

# Cultura & Società

## Domani Il Giorno della Memoria Dall'Olocausto a Srebrenica

La Giornata della memoria si celebra domani, alle 10, a Bergamo, con la posa di una corona d'alloro ai piedi della lapide nel Parco delle Rimembranze, in ricordo degli ebrei bergamaschi deportati nei campi di sterminio. L'omaggio sarà replicato nella chiesa di Sant'Eufemia e, un'ora dopo, al binario 1 della stazione, il ricordo dei lavoratori che finirono nei campi di concentramento. Alle 11.30 nel parco di Palazzo Frizzoni il ricordo dei venti bambini ebrei uccisi a Neuengamme. Alle 10, al Teatro Donizetti, si approfondisce il caso Wilhelm Furtwängler, storia del direttore d'orchestra accusato di collaborazionismo con il nazismo attraverso la proiezione di un docufilm. Alle 21, l'Auditorium in piazza della Libertà proietta «Hannah Arendt» di Margarethe von Trotta, storia della filosofa ebrea scampata agli orrori del nazismo. Prende il via domani un ciclo di letture

promosse da Arts: alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di Valtrighe, frazione di Mapello, il primo incontro, «La shoah nella memoria della cenere». A tenere la conferenza sarà Giovanna Brambilla, storica dell'arte. A Villa di Serio, domani, alle 20.45, presso la sala polivalente della biblioteca, si svolge la serata «Da Auschwitz a Srebrenica», promossa dall'associazione Traiettorie Instabili e dedicata a tutti i genocidi: si apre con il reading teatrale a cura di Enzo Guerini e Marianna Agostini, dedicato all'Olocausto e ai massacri in Rwanda e Cambogia. Segue la proiezione del documentario «Fratelli di Bosnia: appunti di viaggio». Girato da Emilio Guizzetti, racconta l'operato della onlus Solidarietà 1991. Strazianti squarci di vita nell'orfanotrofio e nel campo profughi di Tuzla, oltre all'immenso memoriale di Srebrenica. Per non dimenticare. (rs.)

**Il ricordo** L'appello per recuperare una pagina di storia

# Lo sterminio dimenticato

## Rom e sinti uccisi e «cavie» dei test nazisti

Nel 1938 un articolo di Robert Ritter appare sulla rivista medica «Fortschritte der Erbschichte». Lo psichiatra al quale Hitler aveva affidato il Centro ricerche per l'igiene e la razza mette nero su bianco le sue elucubrazioni, affermando che «non esistono più zingari puri poiché hanno assimilato le caratteristiche peggiori delle popolazioni dei Paesi in cui hanno soggiornato nella loro secolare migrazione dall'India». Teorizza il gene del nomadismo, pronuncia la sua folle sentenza: «Questa è una razza degenerata». A lungo aveva passato in rassegna campi nomadi, avvicinato i circensi,

cisi per motivi razziali, proprio come gli ebrei.

In lingua romanes, il termine porrajmos significa «distruzione», ma anche «divoramento»: ricorda questa strage, di cui oggi si parla ancora poco. E nel giorno della memoria della Shoah, che cade domani, c'è chi lavora perché anche degli «stermini dimenticati» rimanga traccia. Massimo Dell'Innocenti ha 35 anni, risiede a Trescore ed è discendente di una delle più antiche famiglie sinte bergamasche: «Noi siamo italiani, da sempre lavoriamo come giostrai. Sappiamo bene, perché è nei ricordi e nei racconti della nostra com-

munità, che molti sinti lombardi in quegli anni sono stati internati». I nomadi erano considerati impuri, sottoposti a sterilizzazioni di massa, le cartomanti un pericolo per la morale del reich, i bambini utilizzati per gli esperimenti di Josef Mengele che selezionava soprattutto i gemelli per torture che chiamava eugenetica. In Italia, le testimonianze dei sopravvissuti raccontano di campi di internamento a Novi Ligure, ma anche ai Gries a Bolzano, che fu l'anticamera della deportazione ad Auschwitz, dove il 17 gennaio 1945 fra gli zingari risposero solo in 28. Nei lager finirono in



molti, dalla Lombardia, anche se proprio per via della vita fatta di spostamenti è difficile stimare dove siano avvenuti i rastrellamenti. «Ma io ritengo che quanto accaduto debba essere tramandato — dice Dell'Innocenti — si deve sapere cosa ha

passato anche la nostra gente». Anche perché la rimozione è forte, per un popolo che non ama parlare della morte. Mai.

I sinti giostrai residenti in Lombardia sono circa 9 mila, gli stanziali fra Bergamo e Brescia circa 5-6 mila. Massimo non si

dà per vinto, e con l'Opera Nomadi nazionale guidata da Massimo Converso ha scelto di farsi promotore di un progetto di divulgazione che già ha toccato altre province, cogliendo l'occasione di una riunione dei rappresentanti della comunità che

## Schedati

Robert Ritter durante gli esami sui bambini nel 1938, in una foto del Bundesarchiv Bild. Secondo i nazisti, sinti e rom erano «impuri» e «inferiori»: internati nei campi di Novi Ligure o Bolzano, trasportati sui treni con «un vagone agganciato a quello degli ebrei», vennero uccisi in 500 mila

si terrà a Bergamo in febbraio. «Insieme vorremo proiettare un video-documentario con testimonianze dei sopravvissuti raccolte in questi anni», spiega Claudia Piccinelli, dell'Opera Nomadi Lombardia. Bresciana, docente di lettere nelle scuole superiori, sta portando avanti un percorso di approfondimento che, proprio come Dell'Innocenti, auspica possa toccare anche la Bergamasca. «La proiezione di questi video, quando possibile integrata da testimonianze dirette, sollecita negli studenti uno sguardo diverso —

## I giostrai

Fra Bergamo e Brescia 6 mila sono stanziali  
«Quanto accaduto non va rimosso»

riflette —. Si può iniziare anche prendendo spunto dall'arrivo delle giostre nei nostri paesi per parlare e conoscere di persona i sinti giostrai, andarli a trovare nelle loro case mobili. Oppure avvicinare i circensi, trovare un motivo per intrattenersi con loro quando fanno tappa vicino alle nostre località. Insomma: affrontare a scuola i pregiudizi che troppo spesso ancora stigmatizzano alcune comunità, approfondire i genocidi dimenticati, come quelli dei rom e sinti, può offrire anche un'opportunità per iniziare a elaborare un pensiero che sia davvero riflessivo, lontano dagli stereotipi». Il Giorno della Memoria è anche questo.

**Anna Gandolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA